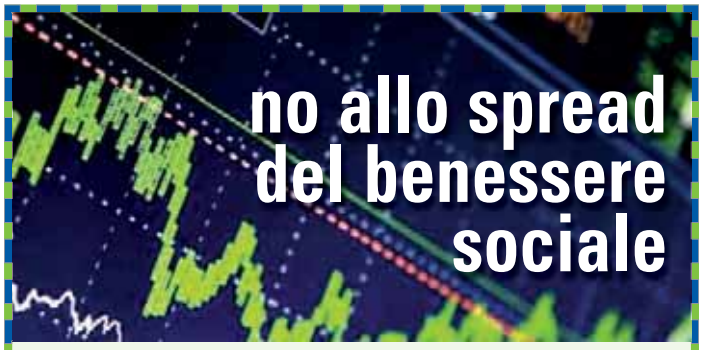
BOLLETTINO TRIMESTRALE - 1° TRIMESTRE 2013 - N°1 - TARIFFA REGIME LIBERO:
"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - Anno XCVII - Genova"

L'ECO DI DON BOSCO

CITTÀ DEI RAGAZZI

Per amore della Chiesa



no allo spread del benessere sociale

Benedetto XVI *con lucidità guarda la situazione mondiale all'inizio del 2013. Parole sagge che partono dalla persona aperta all'altro e quindi solidale per suggerire vie per il bene comune per il mondo, per l'Europa, per l'Italia.*

"…Purtroppo, soprattutto nell'Occidente, vi sono numerosi equivoci sul significato dei diritti umani e dei doveri ad essi correlati. Non di rado i diritti sono confusi con esacerbate manifestazioni di autonomia della persona, che diventa autoreferenziale, non più aperta all'incontro con Dio e con gli altri, ma ripiegata su se stessa nel tentativo di soddisfare i propri bisogni. Per essere autentica, la difesa dei diritti deve, al contrario, considerare l'uomo nella sua integrità personale e comunitaria…

L'odierna crisi economica e finanziaria si è sviluppata perché troppo spesso è stato assolutizzato il profitto, a scapito del lavoro, e ci si è avventurati senza freno sulle strade dell'economia finanziaria, piuttosto che di quella reale. Occorre, dunque, recuperare il senso del lavoro e di un profitto ad esso proporzionato. A tal fine, giova educare a resistere alle tentazioni degli interessi particolari e a breve termine, per orientarsi piuttosto in direzione del bene comune.

Inoltre, è urgente formare i leaders, che, in futuro, guideranno le istituzioni pubbliche nazionali e internazionali. Anche l'Unione Europea ha bisogno di rappresentanti lungimiranti e qualificati per compiere le scelte difficili che sono necessarie per risanare la sua economia, basi solide per il suo sviluppo. Da soli, alcuni paesi andranno forse più veloci, ma, insieme, tutti andranno certamente più lontano!

Se preoccupa l'indice differenziale tra i tassi finanziari, dovrebbero destare sgomento le crescenti differenze fra pochi, sempre più ricchi, e molti, irrimediabilmente più poveri. Si tratta, insomma, di non rassegnarsi allo "*spread del benessere sociale*" mentre si combatte quello della finanza… In nome della carità la Chiesa vuole essere vicina anche a quanti soffrono a causa delle calamità naturali. Penso alle vittime delle inondazioni nel sud-est asiatico e dell'uragano che ha colpito la costa orientale degli Stati Uniti d'America. Penso anche a coloro che hanno subito il forte terremoto, che ha devastato alcune regioni dell'Italia settentrionale. Come sapete, ho voluto recarmi personalmente in questi luoghi, dove ho potuto constatare l'ardente desiderio con cui si intende ricostruire ciò che è andato distrutto. Auspico che, in questo momento della sua storia, tale spirito di tenacia e di impegno condiviso animi tutta la diletta nazione italiana…"

(Dal Discorso d'inizio d'anno 2013 al Corpo diplomatico - 159 ambasciatori accreditati in Vaticano)

Alberto Rinaldini

sommario

Lettera del Direttore dell'Opera Don Bosco 2

Il Rettor Maggiore La strenna 3

Don Giulio Festa con il cardinale Bagnasco 8

Il Papa si dimette 10

Latinos en don Bosco 11

Il carnevale una festa davvero speciale 12

Il Torneo Ravano 13

La scuola media ha una lunga storia 14

Varcano la porta dell'inferno di Auschwitz 15

CAMBIATO CASA? Per continuare a ricevere L'ECO comunica il nuovo indirizzo al n. **010 64 02 616** o a **silvano.audano@email.it**

PRIMO TRIMESTRE - N° 1
Gennaio-Marzo 2013

L'Eco di Don Bosco
Bollettino trimestrale
Opera Salesiana - Sampierdarena
Sped. in abb. postale 70%
Anno XCVII - Genova

Direzione e amministrazione:
Istituto Don Bosco
Via C. Rolando, 15
16151 Genova-Sampierdarena
tel. 010 640 26 01

C.C.P. 28142164
Autorizzazione Tribunale di Genova
n. 327 del 16-2-1955

Redazione:
Alberto Rinaldini
Fabio Bianchini
Silvano Audano

Direttore responsabile:
Alberto Rinaldini

Stampa:
arti grafiche bicidi - genova
tel. 010 83 52 143

2013: vitalità dell'Opera don Bosco

nella gioia del Cristo Risorto.

Uno sguardo attento sull'Opera di Sampierdarena con i problemi e le difficoltà vede una operosa Comunità di salesiani, una grande Parrocchia, il complesso delle varie scuole, l'Oratorio multicolore con i suoi diversi gruppi, il mondo dello sport… tutto esplode nei cortili verdi dal mattino presto al tardo pomeriggio. Un brulicare di vita…una città dei ragazzi come recita la copertina di questa rivista che racconta la gioia di vivere che la crisi economica non spegne.

1. Gennaio, il mese salesiano

Culmina con la festa del nostro grande Padre Don Bosco. La preparazione alla Festa è stata fervida in tutti i settori dell'Opera, Festa che si è protratta fino al 10 febbraio. Il 31 gennaio, la Santa Messa degli allievi dei vari settori scolastico-formativi ha raccolto la preghiera al Santo dei giovani, dei salesiani, dei docenti e formatori, dei genitori e naturalmente degli allievi stessi. Poi brioches, musica e giochi nei cortili verdi dell'Istituto.
Il 10 marzo, invece, ha avuto luogo la festa esterna, con una felice coincidenza di varie circostanze: l'amministrazione del sacramento della Cresima ad un nutrito gruppo di giovani della Parrocchia, la felice vigilia del 50° di ordinazione sacerdotale di don Giulio Barchielli, un po' «l'angelo custode» sia della parrocchia sia della Comunità religiosa; e la Festa Parrocchiale del Padre e Maestro dei Giovani.
Il nostro Arcivescovo, il cardinale Angelo Bagnasco, è stato accolto nella Chiesa parrocchiale (bella ora all'esterno ma ancora in corso di restauro negli interni), gremita di persone, dove ha presieduto l'Eucaristia. Nella sua omelia, il Cardinale si è chiesto: "Cosa direbbe oggi don Bosco?" e si è fatto portavoce del Santo. Con finezza e maestria ha ripreso i motivi della festa:
Ha augurato a don Giulio di continuare il suo prezioso servizio con saggezza e sapienza affidandosi al Divin Maestro che l'ha chiamato ad essere sacerdote e religioso.
Ai Salesiani ha detto parole di incoraggiamento, invitandoli "a non temere per le difficoltà interne ed esterne".
Rivolgendosi ai Cresimandi, li ha invitati a testimoniare la fede nella propria vita, attraverso scelte personali non conformiste o di basso profilo: con scelte guidate dalla fede in Gesù Cristo si diventa persone mature in una società che tende ad omologare tutti.
Dopo la S. Messa, ha avuto luogo un momento conviviale con il Cardinale, alcuni parroci del vicariato e la Comunità Salesiana. La gioia di stare insieme si coglie anche dalle foto che ricorrono in queste pagine.

2. Il papa lascia la cattedra di Pietro

L'11 febbraio Benedetto XVI ha comunicato al mondo la sua decisione di lasciare il servizio petrino, per amore della Chiesa. Commozione, sorpresa e insieme ammirazione. La comunità si unisce a tutti i fedeli del mondo per ringraziare Dio di averci dato per 8 anni un così grande pontefice e per chiedere allo Spirito Santo l'assistenza sul Conclave che eleggerà il nuovo vescovo di Roma, successore di Benedetto XVI.

3. Ricorrenze di famiglia

L'11 febbraio abbiamo celebrato il 50° di ordinazione sacerdotale di don Giulio Barchielli, il prezioso vicario della comunità religiosa e infaticabile vice parroco. In luglio ricorrerà il 60° di sacerdozio di don Pierino: li festeggeremo insieme il prossimo 24 maggio, Solennità di Santa Maria Ausiliatrice.
Il 25 settembre don Alberto Cosenza ha compiuto 80 anni, ed il 4 marzo li compirà don Alberto Rinaldini. Entrambi hanno vissuto più della metà della propria vita qui a Sampierdarena, tra impegni simili e diversi: scuola, cultura, teatro, e tanto altro ancora!
Ad entrambi auguriamo lunga vita, salute, freschezza spirituale e li ringraziamo per la nota di ottimismo che portano in Comunità.

4. Auguri

Spero che l'Eco di don Bosco arrivi in tempo - poste permettendolo - e porti ad ognuno freschi e personali gli auguri di una Buona e Santa Pasqua: nella Risurrezione di Gesù Cristo fiorisce nella fede anche la nostra risurrezione per l'incontro definitivo con Lui.

Don Luigi Dobravec

Come don Bosco educatore, offriamo ai giovani il vangelo della gioia attraverso la pedagogia della bontà.

È il tema scelto dal IX Successore di don Bosco per l'annuale strenna alla famiglia salesiana. In preparazione al bicentenario della nascita di don Bosco, nel 2012 abbiamo studiato la storia di don Bosco, nel 2013 ne approfondiamo la PROPOSTA EDUCATIVA.
Presentiamo in modo sintetico la prima parte, mentre riportiamo quasi intera la seconda parte.

1. Alla riscoperta del sistema preventivo.

"Oggi i contesti sociali, economici, culturali, politici, religiosi, nei quali ci troviamo a vivere la nostra vocazione e missione salesiana sono profondamente cambiati". La fedeltà al carisma del nostro Padre chiede fedeltà al metodo della sua offerta educativa e aderenza al nostro tempo: *"Il mondo è ormai divenuto un "villaggio globale". È permeato da continue innovazioni mediatiche, globalizzanti, che influiscono su tutte le culture del pianeta. Il modo di pensare appare segnato da inediti criteri culturali di produttività, efficienza, calcolo, razionalità scientifica".*
La proposta educativa di don Bosco risente - e non potrebbe essere diversamente - della cultura del tempo, ma il contenuto e il metodo sono linee educative valide sempre. E allora la prima preoccupazione deve essere quella di cogliere "la diversità" del suo impegno educativo. *"Già nel primo Oratorio sono presenti alcune intuizioni che saranno successivamente acquisite nella loro valenza più profonda di complessa sintesi umanistico - cristiana"*. La strenna le elenca:

a) **L'Oratorio**, una struttura flessibile quale opera di mediazione tra Chiesa, società urbana e fasce popolari giovanili
b) **rispetto e valorizzazione dell'ambiente popolare**
c) **religione** a fondamento dell'educazione
d) convergenza tra educazione ed educazione alla fede
e) convinzione che l'istruzione costituisce uno strumento essenziale per illuminare la mente.
f) l'alfabetizzazione di chi non ha mai potuto fruire di una qualsiasi forma di istruzione scolastica, il collocamento al lavoro, l'assistenza lungo la settimana, lo sviluppo di attività lavorative, associative e mutualistiche ecc.
g) **La piena occupazione e valorizzazione del tempo libero**
h) L'amorevolezza come stile educativo.

"Dalla dinamica della sua particolare esperienza questo metodo denominato appunto "Sistema Preventivo" diventa un "sistema" pubblicizzato e presentato come metodo universale. Don Bosco lo propose e volle che fosse adottato per l'educazione e la rieducazione dei giovani appartenenti ai gruppi più svariati". Questo sistema - come troviamo scritto nella Carta della Famiglia Salesiana - *"rappresenta il condensato della saggezza pedagogica di Don Bosco e costituisce il messaggio profetico che ha lasciato ai suoi eredi e a tutta la Chiesa. È un'esperienza spirituale ed educativa che si fonda su ragione, religione ed amorevolezza".*
La Strenna, per tradurre nell'oggi le intuizioni e virtualità del Sistema Preventivo suggerisce tre prospettive: rilancio "dell'onesto cittadino" e "buon cristiano"; ritorno ai giovani con maggior qualificazione; un'educazione di cuore. Analizza la prima.

2. Il rilancio "dell'onesto cittadino" e del "buon cristiano".

Come attualizzare "l'onesto cittadino"?
Don Bosco non poteva fare di più di quello che ha fatto. La maturazione etica contemporanea: *"ha riscontrato i limiti di un assistenzialismo che, dimenticando la dimensione politica del sottosviluppo, non riesce a influire positivamente sulle cause della miseria, sulle strutture di peccato dalle quali scaturisce un contesto sociale da tutti sempre denunciato. Concepire la carità solo come elemosina, significa rischiare di muoversi nell'ambito di un "falso samaritanesimo" che, al di là delle buone intenzioni, finisce talora col divenire un'espressione di solidarietà scadente, perché funzionale a modelli di sviluppo che puntano al benessere di alcuni, indorando l'amara pillola per gli altri".* Segue un'interessante domanda. *"Ora il fatto che miliardi di persone stiano vivendo oggi in condizioni ben*

lontane da quella "civiltà dell'amore", auspicata dal papa Paolo VI e ribadita dai suoi successori, può trovare in noi "una risposta specifica" nel ricorso alla formula di don Bosco "dell'onesto cittadino e buon cristiano"?
La politica del "Padre nostro" nella prassi tende ad escludere dalla propria vita la politica, condiziona e limita la dimensione socio-politica degli educandi. Ad assecondare tale tendenza, forse, è stato anche il facile conformismo degli educatori, l'insufficiente cultura e la scarsa conoscenza del contesto storico - sociale. Si impone "una riconferma aggiornata della "scelta socio-politica -educativa" di don Bosco. *"Questo significa* - sottolinea la Strenna - *non promuovere un attivismo ideologico, legato a particolari scelte politiche di partito, ma formare ad una sensibilità sociale e politica, che porta comunque a investire la propria vita come missione per il bene della comunità sociale, con un riferimento costante agli inalienabili valori umani e cristiani."*

Come attualizzare il "buon cristiano"?
Il Concilio Vaticano II ha aperto orizzonti nuovi… Seguendo le parole della Strenna: *"Si tratta di svelare e aiutare a vivere consapevolmente la vocazione di uomo, la verità della persona"* che in Cristo trova la sua illuminazione totale.
E aggiunge: *"Come trasformare la tradizionale educazione, il cui contesto era quello di una società "monoreligiosa", in un'educazione aperta e al tempo stesso critica, di fronte al pluralismo contemporaneo? Come educare a vivere in autonomia e nello stesso tempo essere partecipi in un mondo plurireligioso, pluriculturale, plurietnico?*
A fronte del superamento della tradizionale pedagogia dell'obbedienza, adeguata ad un certo tipo di ecclesiologia, come promuovere una pedagogia della libertà e della responsabilità, tesa alla costruzione di persone responsabili, capaci di libere decisioni mature, aperte alla comunicazione interpersonale, inserite attivamente nelle strutture sociali, in atteggiamento non conformistico ma costruttivamente critico?"
La risposta? Tornare ai giovani con maggior qualificazione. *"Salesiano è chi dei giovani ha anche una conoscenza teorica ed esistenziale, che gli permette di scoprire i loro veri bisogni, di creare una pastorale giovanile adeguata alle necessità dei tempi.*
La fedeltà alla nostra missione poi, per essere incisiva, deve essere posta a contatto con i "nodi" della cultura di oggi, con le matrici della mentalità e dei comportamenti attuali".

IMPEGNI CONCRETI PER LA FAMIGLIA SALESIANA.

1. Il 'vangelo della gioia'.

"In Gesù di Nazaret Dio si è rivelato come il «Dio della gioia» e il Vangelo è una "lieta notizia" che esordisce con le "Beatitudini", **partecipazione** degli uomini alla beatitudine stessa di Dio. (…)

Il "vangelo della gioia" caratterizza tutta la storia di Don Bosco ed è l'anima delle sue molteplici opere. Don Bosco ha intercettato il desiderio di felicità presente nei giovani e ha declinato la loro gioia di vivere nei linguaggi dell'allegria, del cortile e della festa; ma non ha mai cessato di indicare Dio quale fonte della gioia vera. (…)

Alla scuola di Don Bosco, l'appartenente alla Famiglia Salesiana coltiva dentro di sé alcuni atteggiamenti che favoriscono la gioia e la comunicano agli altri.

a) **La fiducia nella vittoria del bene:** «In ogni giovane, anche il più disgraziato – scrive Don Bosco –, c'è un punto accessibile al bene, e dovere primo dell'educatore è di cercare questo punto, questa corda sensibile del cuore, e di trarne profitto».

b) **L'apprezzamento dei valori umani:** Il discepolo/a di Don Bosco coglie i valori del mondo e rifiuta di gemere sul proprio tempo: ritiene tutto ciò che è buono, specie se gradito ai giovani e alla gente (cf. Cost SDB 17).

c) **L'educazione alle gioie quotidiane:** occorre un paziente sforzo di educazione per imparare, o imparare nuovamente, a gustare, con semplicità, le molteplici gioie umane che il Creatore mette ogni giorno sul nostro cammino.

Poiché si affida totalmente al «Dio della gioia» e testimonia in opere e in parole il «Vangelo della gioia», il discepolo e la discepola di Don Bosco sono sempre lieti. (…)

2. La pedagogia della bontà.

"L'amorevolezza di Don Bosco è, senza dubbio, un tratto caratteristico della sua metodologia pedagogica ritenuto valido anche oggi, **sia nei contesti ancora cristiani** sia in quelli dove vivono giovani appartenenti ad altre religioni.

Non è però riducibile solo a un principio pedagogico, **ma va riconosciuta come elemento essenziale della nostra spiritualità.** Essa infatti è amore autentico perché attinge da Dio; è amore che si manifesta nei linguaggi della semplicità, della cordialità e della fedeltà; è amore che genera desiderio di corrispondenza; è amore che suscita fiducia, aprendo la via alla confidenza e alla comunicazione profonda ("l'educazione è cosa di cuore"); è amore che si diffonde creando un clima di famiglia, dove lo stare insieme è bello ed arricchente. Per l'educatore, è un amore che richiede forti energie spirituali: la volontà di esserci e di starci, la rinuncia di sé e il sacrificio, la castità degli affetti e l'autocontrollo negli atteggiamenti, l'ascolto partecipe e l'attesa paziente per individuare i momenti e i modi più opportuni, la capacità di perdonare e di riprendere i contatti, la mansuetudine di chi, talora, sa anche perdere ma continua a credere con speranza illimitata. Non c'è amore vero senza ascetica e non c'è ascetica senza l'incontro con Dio nella preghiera. (…)

L'amorevolezza diventa così segno dell'amore di Dio, e strumento per risvegliare la sua presenza nel cuore di quanti sono raggiunti dalla bontà di Don Bosco; è una via all'evangelizzazione.(…)

3. L'educazione è cosa del cuore.

Scrive Braido: "La pedagogia di Don Bosco s'identifica con tutta la sua azione; e tutta l'azione con la sua personalità; e tutto Don Bosco è raccolto, in definitiva, nel suo cuore". Ecco la sua grandezza e il segreto del suo successo come educatore: Don Bosco ha saputo armonizzare autorità e dolcezza, amore di Dio e amore dei giovani.

"L'amore di Don Bosco per questi giovani era fatto di gesti concreti e opportuni. Egli si interessava di tutta la loro vita, riconoscendone i bisogni più urgenti e intuendo quelli più nascosti. Affermare che il suo cuore era donato interamente ai giovani, significa dire che tutta la sua persona, intelligenza, cuore, volontà, forza fisica, tutto il suo essere era orientato a fare loro del bene, a promuoverne la crescita integrale, a desiderarne la salvezza eterna. Essere uomo di cuore, per Don Bosco, significava quindi essere tutto consacrato al bene dei suoi giovani e donare loro tutte le proprie energie, fin l'ultimo respiro!"

4. La formazione dell'onesto cittadino e del buon cristiano.

"Formare «buoni cristiani e onesti cittadini» è intenzionalità più volte espressa da Don Bosco per indicare tutto ciò di cui i giovani necessitano per vivere con pienezza la loro esistenza umana e cristiana: vestito, vitto, alloggio, lavoro, studio e tempo libero; gioia, amicizia; fede operosa, grazia di Dio, cammino di santificazione; partecipazione, dinamismo, inserimento sociale ed ecclesiale. L'esperienza educativa gli suggerì un progetto ed un particolare stile di intervento, da lui stesso condensati nel Sistema preventivo, che «si appoggia tutto sopra la ragione, la religione, e sopra l'amorevolezza».

La presenza educativa nel sociale comprende queste realtà: la sensibilità educativa, le politiche educative, la qualità educativa del vivere sociale, la cultura.

5. Umanesimo salesiano.

Per Don Bosco significava valorizzare tutto il positivo radicato nella vita delle persone, nelle realtà create, negli eventi della storia. Ciò lo portava a cogliere gli autentici valori presenti nel mondo, specie se graditi ai giovani; a inserirsi nel flusso della cultura e dello sviluppo umano del proprio tempo, stimolando il bene e rifiutandosi di gemere sui mali; a ricercare con saggezza la cooperazione di molti, convinto che ciascuno ha dei doni che vanno scoperti, riconosciuti e valorizzati; a credere nella forza dell'educazione che sostiene la crescita del giovane e lo incoraggia a diventare onesto cittadino e buon cristiano; ad affidarsi sempre e comunque alla provvidenza di Dio, percepito e amato come Padre".

6. Sistema Preventivo e Diritti Umani.

La Congregazione non ha motivo di esistere se non per la salvezza integrale dei giovani. Come Don Bosco nel suo tempo, noi non

possiamo essere spettatori; dobbiamo essere protagonisti della loro salvezza. (...) Oggi non ci sarebbe possibile guardare negli occhi un bambino se non ci facessimo promotori anche dei suoi diritti.

Il sistema preventivo e i diritti umani interagiscono, arricchendosi l'un l'altro. Il sistema preventivo offre ai diritti umani un approccio educativo unico ed innovativo rispetto al movimento di promozione e protezione dei diritti umani finora caratterizzato dalla prospettiva della denuncia "ex post", la denuncia di violazioni già commesse. Il sistema preventivo offre ai diritti umani l'educazione preventiva, ossia l'azione e la proposta "ex ante".

Come credenti possiamo dire che il sistema preventivo offre ai diritti umani un'antropologia che si lascia ispirare dalla spiritualità evangelica e vede **come fondamento dei diritti umani il dato ontico della dignità di ogni persona** "senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione".

Allo stesso modo i diritti umani offrono al sistema preventivo nuove frontiere ed opportunità di dialogo e di collaborazione in rete con altri soggetti, al fine di individuare e rimuovere le cause di ingiustizia, iniquità e violenza. I diritti umani inoltre offrono al sistema preventivo nuove frontiere ed opportunità di impatto sociale e culturale come risposta efficace al "dramma dell'umanità moderna della frattura tra educazione e società, del divario tra scuola e cittadinanza".

Nel nuovo contesto globalizzato i diritti umani diventano uno strumento in grado di oltrepassare gli angusti confini nazionali per porre limiti e obiettivi comuni, creare alleanze e strategie e mobilitare risorse umane ed economiche. (…)

CONCLUSIONE

Concludo il commento alla Strenna 2013 con un poemetto inviato da un confratello salesiano dell'India. Il testo raccoglie molto bene ciò che è la vera educazione, soprattutto perché visto ed espresso dalle parole di un bambino che dice a sua madre ciò che passava per la sua mente e restava nel suo cuore contemplando la sua forma di agire. La lettura del poema mi ha portato alla memoria la testimonianza stessa di Giovannino Bosco su Mamma Margherita.

Centro Formazione Professionale

In effetti, lo stile educativo praticato a Valdocco, e oggi diffuso in tutto il mondo, ha le sue radici nella fanciullezza di Don Bosco caratterizzata dall'ambiente contadino austero e forte dei Becchi e, soprattutto, dalle persone che gli erano accanto. Don Bosco ebbe a dire: **"Mi si domanda come educo i ragazzi. Io li tiro su come mia madre tirava su noi in famiglia. Di più non so".**

Fu Mamma Margherita la prima e grande educatrice di Don Bosco. Rimasta vedova, seppe dare ai suoi figli l'amore esigente di un padre e l'amore dolce e gratuito di una madre. Da lei Don Bosco imparò quei valori e atteggiamenti che praticò con i suoi ragazzi e, con il passar degli anni, lasciò ai Salesiani, divenendo le basi della sua pedagogia:

- Una presenza attiva. L'assistenza salesiana non è semplice azione di sorveglianza; è una presenza che fa sentire al ragazzo di essere amato; che condivide con lui il gusto di lavorare e di crescere insieme, rendendolo protagonista.
- Il lavoro quotidiano. Edotto dall'esperienza del lavoro contadino nei campi dei Becchi e dei Moglia, Don Bosco amava dire ai suoi ragazzi: "Un ragazzo pigro sarà sempre un somaro", "Chi non si abitua al lavoro in tempo di gioventù, per lo più sarà sempre un poltrone sino alla vecchiaia". A Valdocco era stigmatizzata la pigrizia e il lavoro si alternava con la preghiera, il gioco, e l'apprendimento.
- Il senso di Dio. Mamma Margherita fu per Giovannino anche una catechista: lo preparò al sacramento della confessione e alla prima comunione e, soprattutto, gli insegnò a saper leggere la presenza di Dio nel quotidiano, nel creato, nelle vicende belle e tristi della vita. Guardando la sua generosità con i più poveri e bisognosi, il futuro prete maturò una pietà religiosa in grado di trasformarsi al momento opportuno in carità concreta, semplice e genuina.
- La ragione come sinonimo di dialogo. La saggezza contadina dava al termine "ragioniamo" diverse valenze; veniva usata per dialogare, per spiegarsi, per arrivare ad una decisione in comune, presa senza che uno volesse imporre il proprio punto di vista. Don Bosco fece in seguito del termine "ragione" una delle colonne portanti del suo metodo educativo. In questa prospettiva il dialogo tra Domenico Savio e Don Bosco è un vero e proprio patto educativo che guidò il giovane santo ad un impegno: "Dunque io sono la stoffa; lei ne sia il sarto; dunque mi prenda con sé e farà un bel abito per il Signore".

Alla luce di questa memoria, il poema proposto da un salesiano indiano diventa un messaggio per ogni adulto consapevole educatore, perché i bambini e i ragazzi guardano e fanno quello che tu fai, non quello che tu dici.

QUANDO CREDEVI CHE IO NON STESSI GUARDANDO

Quando credevi che io non stessi guardando,
ti ho vista attaccare il mio primo disegno sul frigo
e subito ho voluto farne un altro.
Quando credevi che io non stessi guardando,
ti ho vista dar da mangiare a un gatto randagio,
e ho imparato che è bene essere buoni con gli animali.
Quando credevi che io non stessi guardando,
ti ho vista preparare per me il mio dolce favorito,
e ho imparato che le cose piccole possono essere cose speciali nella vita.
Quando credevi che io non stessi guardando,
ti ho vista cucinare un pranzo e portarlo a un amico ammalato,
e ho imparato che dobbiamo prenderci cura gli uni degli altri.
Quando credevi che io non stessi guardando,
ti ho vista curare la nostra casa e quelli che vi abitano,
e ho imparato che bisogna prendersi cura di ciò che abbiamo ricevuto.
Quando credevi che io non stessi guardando,
ti ho vista affrontare le tue responsabilità anche se non ti sentivi bene,
e ho imparato che dovrò essere responsabile quando sarò grande.
Quando credevi che io non stessi guardando,
ho visto sgorgare lacrime dai tuoi occhi,
e ho imparato che certe cose a volte fanno soffrire, ma che piangere va bene.
Quando credevi che io non stessi guardando,
ho visto che eri preoccupata,
e ho voluto essere tutto ciò che potrei essere.
Quando credevi che io non stessi guardando,
ho imparato la maggior parte delle lezioni di vita che dovrò sapere
per essere una persona buona e utile quando crescerò.
Quando credevi che io non stessi guardando,
ti ho guardata e volevo dire:
«Grazie di tutto quello che ho visto quando credevi che io non stessi guardando».

Ognuno di noi (genitori, nonni, zie e zii, maestri, amici) influisce sulla vita di un bambino. E la cosa importante è sapere in che modo toccheremo oggi la vita di qualche persona.

a cura di A. R.

24 maggio festeggiamo il 50° di

Caro don Giulio, aiuto prezioso in parrocchia e angelo della Comunità religiosa, ringraziamo con te il Signore per il tuo giubileo santo. Saggezza e sapienza ti doni il Signore per continuare il tuo lavoro.

Caro don Pierino, del nostro passato icona vivente. L'alba delle tue nozze di diamante sta per sorgere… Ti auguriamo con affetto e simpatia che sia l'alba di una lunga giornata, bella e solare come la tua Liguria, che porti al 70° e 80° della tua ordinazione sacerdotale. Ti siamo vicino con la preghiera e l'affetto. I tuoi confratelli.

I nuovi cresimati con il Card. Bagnasco

La bellezza della Fede

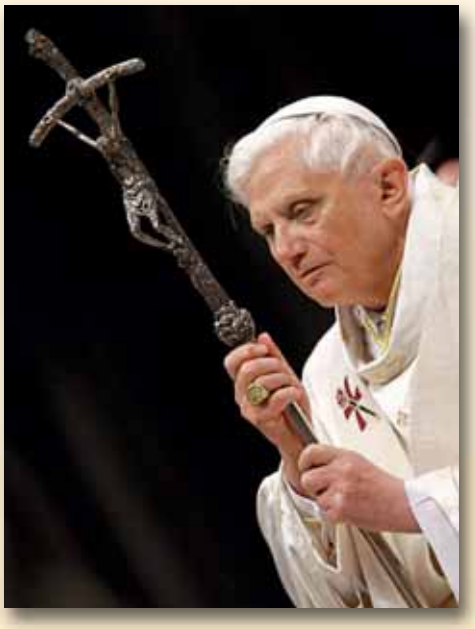
Cari amici,
stiamo vivendo l'Anno della Fede e il mio desiderio è di condividere con voi la serenità interiore che la nostra Fede Cristiana ci dona anche nei momenti di dolore di sofferenza e di morte.
Nella notte tra giovedì 14 e venerdì 15 febbraio è venuto a mancare un mio fratello di 70 anni. Soffriva da tempo di enfisema polmonare e una crisi più acuta se lo è portato via. Come succede in questi casi e si vive lontano, tutto avviene di fretta e la testa comincia a chiedersi tante cose che il clima di dolore che avverti dentro e attorno a te non sempre ti aiuta a capire.
Ho voluto restare vicino a mio fratello fino a quando è stato chiuso il coperchio della bara e il suo volto è sparito davanti ai miei occhi.
In quel momento è scattata, senza che io lo volessi, una domanda imperiosa nella mia testa:" E adesso? Non lo rivedrò più per sempre?" Ma mi accorgevo che questo pensiero che tutto fosse finito per sempre, non solo non mi dava nessun sollievo, ma faceva crescere in me il dolore e la sofferenza. Mi sentivo svuotato e senza la capacità di formulare un pensiero.
Ma stavamo accompagnando il feretro in chiesa e io avrei dovuto celebrare la Santa Messa! E che cosa dico ai parenti e ai presenti? E di nuovo, senza che io lo volessi, si è fatta strada nella mia testa una frase che preghiamo nella messa per i defunti:" Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata!" È stata come una luce che illumina e riscalda e che porta serenità e pace!
Ecco, cari amici, questa esperienza di dolore mi ha aiutato a capire che il dono della Fede che Dio mi ha dato, è bello ed è grande perché è una continua trasformazione della mia vita.
La fede non mi serve allora solo per affrontare il pensiero della morte, ma per capire che tutta la mia esistenza, giorno dopo giorno, scelta dopo scelta, è una continua trasformazione della mia vita in quella di Dio!
Dio non mi distrugge, ma mi salva e mi offre in dono l'eternità! E se non riesco a capire la bellezza e la grandezza di questo dono, forse è perché non voglio accettare di essere trasformato in Dio!
Ma se rifiuto di essere continuamente trasformato in Dio, io mi condanno da solo a una vita triste e rassegnata perché vissuta senza amore, perché Dio è Amore e solo Amore.
Il pensiero che la mia vita, grazie al dono della Fede, è una continua trasformazione in Dio, diventa una forza interiore che mi fa capire che tutto è grazia e che non sono mai solo, anche quando tutto e tutti sembrano abbandonarmi.
Si, ne sono certo, vedrò il tuo volto o Signore nella terra dei viventi, e i miei occhi ti potranno contemplare non da straniero! È importante però che io impari a riconoscerti presente già da adesso in me e nei miei fratelli attorno a me!
Grazie Signore per avermi donato la fede!

Cari amici,
questo numero dell'Eco di Don Bosco vi giungerà in prossimità della Santa Pasqua quando la nostra Fede ci fa celebrare la gioia della Risurrezione. Vorrei che tutti fossimo convinti che, in Cristo, la nostra vita non è un lento e progressivo cammino verso la morte! Ma è invece una continua e gioiosa scalata verso la vita! Quella vita eterna che Dio mi dona e che è già iniziata e stiamo vivendo già da adesso.
Accogliamo l'invito che ci rivolge l'apostolo Paolo: "Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù". Si, amici miei, impariamo a leggere le vicende della nostra vita con gli occhi e il cuore della Fede, e ci accorgeremo che Dio non ci prende in giro, ma ci invita ad essere "felici nel tempo e nell'eternità". *(Don Bosco)*

Buona Pasqua a tutti!

con affetto
Don Antonio-parroco

Il Papa si dimette...
...per amore della Chiesa



Siamo di fronte ad una svolta storica in seno alla Chiesa. Sorpresa nei grandi del mondo, sbigottimento nei suoi collaboratori, smarrimento in tutto il popolo di Dio. Il mondo intero risente l'onda di quest'atto veramente innovatore… tocca anche i fedeli delle altre religioni e interessa i non credenti. La svolta dell'11 febbraio 2013 segna la fine di un'epoca!
La sera stessa tanti "improvvisati esperti" hanno tentano la propria interpretazione. Quali motivi per tale inaudita decisione? La salute fisica, la crisi della Chiesa che lo debilita spiritualmente? Inevitabile il confronto con Giovanni Paolo II testimone fino all'ultimo dell'umanità fragile che porta la croce fino in fondo… Negli interventi dei media è stato evidenziato il motivo profondo di tale passo: lo faccio per amore della Chiesa. Ecco la giusta lettura dell'evento che ci accompagnerà nel tempo. Quando avremo il nuovo successore di San Pietro, Benedetto XVI vivrà - così ha deciso - in clausura pregando per la Chiesa.
Nulla di nuovo sulla possibilità che un papa si dimetta. Il Diritto canonico contempla tale possibilità. Lui stesso poi, nel Libro - intervista "Luce del Mondo" del 2010, lo prevedeva. Nessun papa, tuttavia, dopo Celestino V, aveva fatto questo passo…
A parte la diversa situazione dell'abdicazione consenziente dei "tre papi" durante lo scisma d'Occidente ricomposto nel 1415 con il Concilio di Costanza, è la prima volta che in piena coscienza un pontefice per amore della Chiesa si dimette.
Di fronte a questo evento lo sconcerto dei cattolici e la sorpresa del mondo intero rinviano ad una più profonda riflessione: il servizio, quello "petrino", è tale finché le forze fisiche e spirituali reggono. Rileggendo attentamente le parole usate da Benedetto XVI nel comunicare le sue dimissioni per amore della Chiesa, la nostra sorpresa e commozione si fa plauso per tale atto di coraggio.
Al di là dell'età e della salute sorprende la lucidità intellettuale. Lo conferma il discorso a braccio nel saluto, come vescovo di Roma, ai parroci. Ha ripercorso l'esperienza vissuta personalmente dei lavori del Concilio, suggerendo, dopo la ricezione virtuale, ad opera dei media, quella autentica dei documenti conciliari . L'anno della fede viene indicato come il momento opportuno per tornare al Concilio.
Tornando all'inedita - nell'età moderna - remissione del servizio petrino per amore della Chiesa, troviamo confortanti le parole del superiore di Comunione e liberazione:
"Con questo gesto, tanto imponente quanto imprevisto, il Papa ci testimonia una tale pienezza nel rapporto con Cristo da sorprenderci per una mossa di libertà senza precedenti, che privilegia innanzitutto il bene della Chiesa. Così mostra a tutti di essere totalmente affidato al disegno misterioso di un Altro. Chi non desidererebbe una simile libertà?
Il gesto del Papa è un richiamo potente a rinunciare a ogni sicurezza umana, confidando esclusivamente nella forza dello Spirito Santo, come se Benedetto XVI ci dicesse con le parole di san Paolo: "Sono persuaso che colui che ha iniziato in voi questa opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù" (Fil 1,6)".

Alberto Rinaldini

"Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino.
Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando.
Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato.
Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20.00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice.
Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti.
Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice.
Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio."

(Benedetto XVI)

Latinos en don Bosco

Se ti affacci al don Bosco vedi dei grandi cortili verdi, il campanile, gli edifici delle scuole, il PaladonBosco. In fondo al cortile dell'Oratorio, ti trovi di fronte la statua di don Bosco e in alto sulla torretta vedi quella di Maria Ausiliatrice a protezione dell'Opera. Nello snodarsi della giornata, incontri tanti giovani e adulti… Fin dal prime ore del mattino sbucano da tutte le parti bimbi, ragazzi e giovani dei vari rami di scuola ed ognuno va deciso verso il proprio settore. Nel pomeriggio i cortili verdi vengono presi d'assalto dagli amanti del calcio… piccoli e grandi. E il loro vociare ti fa compagnia fino alle 22,.30 quando lentamente si spengono i fari e la notte tutto avvolge.
Vedi anche la grande Chiesa col bel campanile voluto da don Bosco rimessi a nuovo esternamente, mentre fervono i lavori all'intero. È diventata la chiesa anche di tanti latinos che ogni domenica numerosi celebrano la S. Messa con Padre Daniel in spagnolo.
C'è poi il reparto culturale dei Latinos: il dopo scuola all'Oratorio e dalle ore 19,00 incontri pure giovani e adulti che frequentano la scuola superiore ecuadoriana Josè Maria Velaz.
I latino-americani entrarono numerosi al Don Bosco nel 2005, a seguito del Convegno Giovanile organizzato dal Centro Culturale "Il Tempietto" "*Genova mare che unisce, città che accoglie*" per ricordare il 130°anniversario della partenza dei missionari salesiani da Genova per l'Argentina. Don Bosco, in quella prima spedizione, affidò ai missionari il compito di curare gli immigrati italiani che vivevano tra mille difficoltà. Il mese dopo, l'8 dicembre, nasceva all'Oratorio il primo gruppo interculturale, Los Imaculados. Motivo dominante di quegli anni era l'integrazione dei nuovi arrivati con residenti. Il motto: *accogliere ed essere accolti.*
In questi sette anni sono passati nelle aule del Don Bosco - oltre all'Oratorio e alla Parrocchia - centinaia di studenti Latino-americani. Hanno trovato nella scuola superiore Josè Maria Velaz la possibilità di terminare gli studi iniziati al proprio paese. Con orgoglio la scuola ecuadoriana vanta vari iscritti all'Università di Genova tra i suoi ex alunni. Alcuni sono già laureati. La maggior parte ha acquistato il diploma di scuola superiore riconosciuto in vari Stati dell'America Latina. Per mandato della Comunità salesiana, sto seguendo quest'esperienza. Ho incontrato, giovani e adulti, sempre molto rispettosi e molto grati al don Bosco che li accoglie permettendo l'uso delle aule e del laboratorio d'informatica. La scuola respira il clima salesiano e lo spirito di famiglia. Don Bosco, nel *sogno-profezia* del 1876 in cui prevedeva lo sviluppo dell'Opera di Sampierdarena che "*per numero e per importanza non sarà meno di Valdocco*", compresa, forse, anche questa nostra fase "multicolore".

Alberto Rinaldini

Latino americani in festa con Don Giulio

il carnevale... una festa davvero speciale!

Dopo un paio di settimane, dedicate all'allestimento degli spazi, ai giochi con i colori, allo scambio di aspettative per la fantastica festa alle porte,abbiamo dato sfogo alla nostra gioia e voglia di fare un bel po'di confusione!!!

La sala giochi ha iniziato a riempirsi di bellissime mascherine: principesse, topolini, super eroi, mostriciattoli,personaggi di fiabe classiche, c'era persino la maschera del nostro direttore…ah no! Era proprio il nostro Direttore che è passato a salutarci regalandoci un bel sorriso.

Tutti agghindati per l'occasione, ci siamo divertiti a fare tutto (e non solo) quello che accade di solito in una tranquilla giornata a scuola.

Abbiamo ballato, ci siamo decorati il volto, abbiamo riso e scherzato con i nostri amici avvolgendoli in mille stelle filanti! Vista la giornata speciale ci siamo divertiti a mangiare nella nostra classe adeguatamente predisposta per "Il pranzo in costume". Nel pomeriggio, dopo il pisolino dei piccoli, tutti in sala giochi per i giochi con la musica e la Pentolaccia!!!! Finalmente, dopo averla vista riempire di giochini e caramelle che sembrano sempre pezzi rari e unici, l'abbiamo rotta!!! È fantastico il momento della mischia per riuscire a prendere i "pezzi" migliori… magari per fare uno scambio qualche minuto più tardi o solo per riuscire a mangiare più caramelle possibili. Pensando a chi poteva rimanere a bocca asciutta, abbiamo preparato pentolaccine da portare a casa e magari condividere con la famiglia.

Abbiamo concluso con una bella merenda, tanta allegria e un po' di stanchezza, perché: prima ci si diverte, ma poi bisogna riordinare e tutti hanno dato una mano. **Bravi bimbi!!!**

Il Torneo Ravano: anche i ragazzi della scuola primaria Don Bosco partecipano

Ormai siamo arrivati all'ultima settimana del Torneo Ravano e i bimbi/e sono stati bravissimi/e. L'influenza e gli infortuni hanno provato a farci "perdere" ma noi siamo stati più forti!!!!! Abbiamo passato il turno con la squadra di volley (decimata dall'influenza), siamo ai quarti di finale, un traguardo mai ottenuto dalla nostra scuola. Anche il calcio maschile A è stato decimato a seguito degli infortuni di Pietro Ravera e Gabriele Baratta e da bimbi che sono venuti a giocare anche con l'influenza… insomma siamo stati ripagati dal "gioco di squadra". Non posso dire la stessa cosa della squadra B perchè l'emozione e la tensione ci hanno fatto giocare brutti scherzi. Dopo la sconfitta di sabato siamo usciti dal torneo….non importa ci siamo divertiti e… ci riproveremo l'anno prossimo.
Non è andata altrettanto bene per il basket. Per colpa della febbre non abbiamo raggiunto il numero minimo per giocare (8) e con solo 7 giocatori abbiamo dovuto accettare la sconfitta a "tavolino"… peccato ma ci rifaremo l'anno prossimo!!
Il calcio femminile è capitato in un girone molto forte e anche se è arrivata 1a nel girone con Maria Ausiliatrice, nello scontro diretto con quest'ultima il pareggio ha dato la vittoria alle salesiane per differenza reti… Ragazze, siete state GRANDI!!!!

genova sport

SPECIALE TORNEO RAVANO

LA QUARTA GIORNATA AL 105 STADIUM

Il ritorno dei campioni il Don Bosco vuole il bis

I detentori del trofeo battono 8-1 la Montanella: in gol sette giocatori

Basket, la carica dei "

che si ispirano a Galli

Bravi Ragazzi!!!!

Maestra Cristina Pavani

La scuola media ha una lunga storia

La scuola secondaria di 1° grado (scuola media secondo la vecchia dicitura) dell'Istituto Don Bosco è una realtà che opera a Sampierdarena dal lontano 1877 Anche se molte cose sono cambiate a partire dal numero delle presenze salesiane (siamo passati da un corpo docente che nel 1976 era costituito solo da salesiani ad un corpo docente che oggi vede impegnati 2 o 3 salesiani) lo spirito che anima questo servizio è sempre lo stesso.
Il motto che ci ha lasciato il nostro Padre fondatore far crescere "...buoni cristiani e onesti cittadini... è l'obiettivo primo che ci poniamo quando ci viene affidato un ragazzo in questa delicata fascia d'età che caratterizza la preadolescenza. In un mondo che spesso sembra aver perso dei punti fermi la nostra scuola si pone come proposta educativa, salda nei suoi principi, in modo da coinvolgere il giovane nella totalità del suo essere.
Ecco allora le attività che viaggiano parallele a tutto ciò che è scuola nel senso stretto del termine:

- Il Buongiorno, tre volte alla settimana, è un momento "dedicato"che precede l'avvio delle lezioni: si alternano figure significative della nostra comunità (direttore, chierici, docenti,direttore dell'oratorio, parroco...) a proporre qualche riflessione su fatti del giorno, sul Vangelo domenicale, su argomenti vari;
- la lezione di costituzione e cittadinanza impartita a classi parallele dove vengono affrontate tematiche sui diritti e sui doveri dei cittadini, sul concetto di libertà, e dove vengono commentati alcuni principi della Costituzione,
- la celebrazione di momenti forti dal punto di vista liturgico:
- i ritiri spirituali che servono a preparare la festività del S. Natale e della Pasqua di Resurrezione ;

Oltre a questi momenti "impegnati" naturalmente ci sono molte occasioni anche più giocose per vivere insieme educatori ed alunni. Per citarne alcuni vediamo gli avvenimenti da poco trascorsi:
La scuola aperta: è stato un momento in cui la scuola ha aperto le porte a tutti coloro che volevano conoscerla... Aiutati da alcuni ragazzi delle terze gli insegnanti hanno allestito laboratori di musica, di scienze, di storia e di arte;
la festa di Carnevale, effettuata il giovedì grasso, è stata determinata

Ritiro di Natale

da una "mascherata" a soggetto il cui tema era "Personaggi famosi "...unica regola: i vestiti dovevano essere rigorosamente frutto della propria fantasia e delle proprie capacità artistiche!!! La sfilata delle maschere, un coinvolgente Karaoke e una luculliana merenda (preparata dai genitori che ci aiutano sempre in queste occasioni) hanno caratterizzato il pomeriggio all'insegna del divertimento!
il 31 gennaio, festa di don Bosco,abbiamo trascorso una mattinata ricca di eventi. Dopo la celebrazione della Messa in Parrocchia insieme ai bambini della Primaria e agli studenti della scuola superiore, si è dato il via ad una complessa caccia al tesoro che ha visto partecipi sia studenti che docenti.
E poi quest'anno abbiamo avuto il piacere di partecipare al concorso indetto dal Progetto Giovani della fondazione Carige "I giovani migliorano la scuola" dove si è vissuta proprio in prima persona la necessità di lavorare insieme. In un primo momento, infatti, i docenti sono stati impegnati a preparare un Progetto per migliorare la nostra scuola mentre nel finale sono stati 5 ragazzi a competere con le rappresentanze di altre scuole cittadine: il risultato è stato che ci siamo aggiudicati tra i primi cinque vincitori ...8000 euro!!!
Quindi dal prossimo anno anche la nostra scuola potrà essere dotata di qualche strumentazione tecnologica interattiva grazie a questa vincita!!!!
E prossimamente...
...settimana bianca per coloro che desiderano cimentarsi sulle bianche vette oppure settimana alternativa con un programma ricco di appuntamenti tutti ispirati al tema "Fra emigrazione ed immigrazione"... per aiutare i ragazzi a comprendere un fenomeno molto attuale e sentito. Quindi... se siamo riusciti ad incuriosirvi un po' venite a trovarci... realizziamo il nostro slogan "Vieni quando vuoi..." Purtroppo un neo della nostra scuola è quello di non essere gratuita ma potrebbe essere un bel regalo da fare ad un nipote...

Giuliana Marenco

Varcano la porta dell'inferno di Auschwitz

Liceo Don Bosco: i vincitori del Concorso regionale "27 Gennaio, giornata della memoria"

Il miglior modo per non perdere la "memoria" è visitare Auschwitz, uno dei luoghi dove la tragedia della Seconda Guerra Mondiale ha segnato per sempre la storia. Alle ore 10 del 12 febbraio, noi ragazzi, vincitori del concorso regionale, varcavamo le porte dell'Inferno. L'immaginazione ci portava in quella realtà, piena di sofferenza e di orrore. Era sconvolgente vedere quelle strutture, chiamati block, così maniacalmente perfetti, attraverso le quali avvenivano dei veri e propri massacri in un silenzio "assordante". Spesso chiudevamo gli occhi, forse per isolarci, forse per non pensare alle urla e allo strazio che poco tempo fa abitavano il campo. Entrare in un block, per poi passare ad un altro, devasta ogni stato d'animo, ogni sensazione.
La visita è stata senza dubbio molto toccante, e apre le porte a mille riflessioni, sul come è possibile che certe azioni possano essere state fatte da mano umana. Quando si è fuori, ci si accorge di aver trascorso diverse ore senza un respiro, con il cuore paralizzato, come a non voler disturbare quel luogo delle morti innocenti.

Valerio Firenze

Auschwitz

AUSCHWITZ I BIRKENAU 1944 - W DRODZE NA ŚMIERĆ
- ON THE WAY TO DEATH